

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Dicembre 2013

N.12



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA CECITA' - Sebastiano Caracciolo - pag.3

CONSIDERAZIONI SUL SOLSTIZIO D'INVERNO
S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 4

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

**SULLA NECESSITA' ED I LIMITI
DELL'INIZIAZIONE FEMMINILE** - Marco - pag.7

IL VIAGGIO ALL'INTERNO DI SE STESSI
V.I.T.R.I.O.L. - Francesco - pag.10

RAGIONE E NATURA - Bruno - pag.14

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





LA CECITA'

Sebastiano Caracciolo

Un Fratello che ora non c'è più ma è sempre presente in mezzo a noi, prima di partire per l'altra riva molti anni fa, avendomi trovato un giorno un po' triste e sfiduciato, mi volle parlare della seguente esperienza da lui fatta, che io da allora seguì e della quale ora desidero farvene partecipi.

"Un giorno ho guardato dentro di me e sono inorridito. Ho trovato la causa di tutti i miei mali. No, la causa non era il mio corpo fisico, questo era soltanto un accidente, un vestito che potevo togliere e mettere a piacimento.

La causa era soltanto la mia cecità. Mi illudevo di vedere ed ero totalmente cieco. In verità, gli occhi vedevano. Era la mente che non riusciva a vedere.

Mi chiusi ermeticamente nel mio atamor, e non

riconoscendomi più nella mia personalità, ivi cominciai a pensare ed a chiedermi chi ero io, quale era la mia identità. A mano a mano che pensavo, uno sprazzo di luce appariva e scompariva all'improvviso ed io rimanevo prigioniero del buio. Il pensare non bastava, occorreva qualcosa che desse al pensiero una impronta particolare, profonda e di natura non terrena.

Rivolsi il pensiero al Supremo Artefice dei Mondi e pregai, pregai fino a che il corpo fisico si addormentò ed io continuai a pregare. Ed un po' di Luce apparve nella tenebra ed io vidi che ero come un tempio sporco di macchie nere che dovevano essere sbiancate, o meglio trasmutate nelle virtù corrispondenti.

Cominciai con la macchia più grossa "l'egoismo": era nera di un colore ormai indurito e difficile da trasmutare. Ho tentato più volte senza riuscire neppure a scalfire un puntino. Ho accantonato l'egoismo ed ho tentato di attaccare la macchia "invidia". Questa, dopo qualche tentativo, mostrò di essere in qualche modo malleabile e mi buttai a capofitto su di lei, commettendo un errore: anche le macchie cattive hanno bisogno di essere affrontate con dolcezza, cioè ogni trasmutazione potrà avvenire se è pensata col cuore e amata con la mente.

Imparai a meditare e, piano piano, una o due macchie nere cominciarono a sbiancare.

Ancora ce ne sono molte di nere che non sono state prese in considerazione.

Chissà, forse, in un futuro ritorno, il metodo imparato in questa generazione mi servirà per ripartire."

Sebastiano Caracciolo



Guarigione del cieco - Nicolas Poussin, 1650





CONSIDERAZIONI

SUL SOLSTIZIO D'INVERNO

II S. · G. · H. · G. ·

Il Solstizio d'inverno rappresenta, nell'ambito della Massoneria e di tutti gli Ordini iniziatici tradizionali, la festività più importante. Esso è legato al periplo del Sole ed al raggiungimento del suo punto più basso nella ellittica (anche se a dire il vero, passando dal piano interpretativo del simbolismo analogico al piano interpretativo prettamente e squisitamente fisico-scientifico ed astronomico, è la Terra ad inclinarsi ed a muoversi attorno al Sole attraverso il corso annuale delle stagioni e non viceversa, come d'altra parte si evince anche dalla parola stessa: Solstizio = Sol stat).

Per l'Uomo antico, da intendersi nella accezione più nobile e più alta del suo significato, questo giorno segnava la fine del progressivo oscuramento del Sole e contestualmente l'inizio della sua rinascita. Era il *"Dies Natalis Solis Invicti"* festeggiato e celebrato al termine dei *"Saturnalia"* (17-23 Dicembre) nell'antica Roma. Era il giorno della nascita di Samas in Mesopotamia, di Mitra in Persia, di Osiride in Egitto e di Gesù in Palestina. Esseri, tutti questi, superiori ed evoluti, in grado di assumere il difficile ruolo e l'ancora più impegnativa missione di guide per la crescita

spirituale dell'Umanità. Era l'attesa rivincita della luce sull'ombra, della Conoscenza sulle tenebre dell'ignoranza, ma soprattutto era l'affermazione della Speranza in un nuovo Tempo, in una nuova rinascita capace di proiettare l'uomo verso la riconquista dell'immortalità ed il ritorno allo stato edenico, al Principio Primo dal quale sentiva di provenire. Questa percezione, immaginata dalla nostra Intelligenza intuitiva ed accompagnata dal Fuoco del *"Desiderio"* costituivano, costituiscono e sempre costituiranno, la molla e lo stimolo della nostra ricerca interiore per la rivelazione e l'affermazione del mistero più mirabile e profondo celato *ab origine* nei nostri cuori: la presenza dentro noi stessi del Supremo Artefice Dei Mondi attraverso il riflesso di una piccolissima fiammella di Fuoco e di Luce, impercettibile del tutto o quasi ai sensi fisici e materiali ma assolutamente vera ed in grado di essere percepita gradualmente attraverso le fasi di purificazione e preparazione praticate con l'aiuto della Iniziazione, del suo Metodo e della propria volontà individuale!



Stele del Sol Invictus (Musei Capitolini, Roma, s. C. I d.)





Questo giorno, per tutti coloro che come noi hanno intrapreso il cammino della ricerca della propria identità spirituale (ovvero dell'Emmanuel, il Dio in Noi), ci ricongiunge idealmente ancora una volta al V.I.T.R.I.O.L. del Gabinetto delle Riflessioni, al nostro inizio di Pietre Grezze, a quella piccola fiammella sotto forma di candela o di piccola lampada ad olio accese al suo interno. Quel Fuoco e quella Luce rappresentano per analogia la Speranza che non deve mai spegnersi, il Desiderio di Conoscenza che al pari di una sete inestinguibile deve sempre accompagnarci nelle preghiere e nelle meditazioni, nei Sacri Lavori di Loggia, come stimolo inesauribile a non fermarci mai e quale fonte perenne di forza e di consolazione. In quelle originarie sensazioni, in quelle emozioni provate quando fummo iniziati, come in occasione di ogni Solstizio invernale, noi dobbiamo imparare a rigenerarci e a cercare le energie più profonde sotto forma di purissime vibrazioni d'Amore che ci giungono da Dio, per superare

tutti i dubbi, gli ostacoli, le paure e le difficoltà che inevitabilmente e fatalmente a noi si presenteranno nel corso della nostra vita. Fede, Speranza e Carità. Per analogia è questo il Tempo nel quale il Verbo si è fatto e si fa, nel Mistero della sua rinascita, Carne: *“Verbum caro factum est!”*. Questo è il senso autentico e chiaro della Carità, della “Caritas” che ci ricorda e spiega parimenti il Valore tradizionale e trascendente dell'Umiltà, pilastri e fondamenti dell'Iniziazione. Sino a quando gli uomini capiranno, o meglio comprenderanno, il valore di questo momento e sapranno tenere nella giusta considerazione il senso occulto ed il potere trasmutatorio di questo Sole e di questo Fuoco, che sono e rappresentano perfettamente l'espressione più tangibile e reale della Iniziazione, le tenebre dell'ignoranza non prevarranno mai.

L'importante è reiterare e conservare, ripetere e ricordare.....L'Iniziazione è tutta in quella fiammella del Gabinetto delle Riflessioni, equivalente del Sole di Mezzanotte, del Sole di questo

solstizio d'inverno che, dopo avere percorso le regioni oscure ed infere della “Valle della Morte”, giunto al punto, al confine più estremo, freddo e buio ritrova in sé stesso la forza di risalire e rinascere, divenendo fuoco che avampa, donando luce e calore sempre maggiori. Il Sole affronta la sua morte mistica ed iniziatica perché consapevole e conscio che ciò serve ed è indispensabile, addirittura esiziale per la sua rinascita. Questo è il vero “Sacrificio”, l'agire sacro racchiuso anch'esso nel Mistero della vera Iniziazione: imparare a morire per potere rinascere! Ovviamente, in questo piano, ciò che deve “morire” ed essere abbandonato è quel coacervo di condizionamenti umani, passionali ed emotivi



La Giustizia, la Carità e la Prudenza - Elisabetta Sirani, 1664





legati alla personalità storica e contingente, se non addirittura secolarizzata, sintetizzatasi nella nostra personalità profana attraverso il tempo, lo spazio e la cultura scolastica ereditata ed acquisita. Sono i nostri difetti peggiori legati all'ego, alla volontà di potenza, alla fretta nell'emettere giudizi spesso iniqui, ingiusti e parziali, alla vanità, all'orgoglio intellettuale che spesso genera stupide e dannose competizioni.....in attesa del trapasso totale quando Dio vorrà, richiamati oltre la soglia di questo piano della manifestazione.

Nel risalire incessantemente la nostra Piramide interiore, gradino per gradino, scopriremo un giorno, se saremo fortunati, pazienti e degni, che il suo vertice è tronco. In questo luogo che non è luogo, in questo tempo che non è tempo, Cuore misterioso ed Ara sacrificale del nostro essere spirituale fatto ad immagine e somiglianza divina, noi ritroveremo Dio e comprenderemo la nostra origine, la nostra vera identità,



figlia di quell'atto attraverso il quale il Supremo Artefice Dei Mondi creò la Luce per mezzo della Parola, del Verbo, della Voce, del Suono, della Vibrazione occulta a Lui soltanto nota.

L'auspicio è quindi che ognuno di noi possa raggiungere la propria meta finale, nella piena e totale consapevolezza che ovunque, nel punto più basso (nadir) e nel punto più alto (zenit), da oriente ad occidente, da settentrione a mezzogiorno ed in ogni istante della intera manifestazione, tutte le creature festeggiano e dedicano il loro culto al Sole, ciascuna a modo proprio, Sole inteso come il simbolo di Dio Eterno, Onnipotente, Immutabile, Onnisciente ed Ineffabile, Consolatore e Restauratore! E che sempre sia fatta la Sua Volontà.

II S.:G.:H.:G.:



Stonehenge al solstizio d'inverno





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

Sulla necessità ed i limiti dell'Iniziazione femminile

Marco

Sulla questione della possibilità, per le donne, di accedere all'iniziazione massonica, le varie obbedienze assumono, nella stragrande maggioranza dei casi, uno di questi due atteggiamenti antitetici: o, in accordo con la prassi tradizionale e consolidata, vietano tout court alle donne l'accesso alla Massoneria o, al contrario, le ammettono senza restrizioni, garantendo loro, di massima, gli stessi diritti e doveri degli iniziati maschi. Per quanto riguarda il primo caso può, in effetti, verificarsi che la stessa obbedienza preveda l'ammissione delle donne in strutture paramassoniche, come le Stelle d'Oriente, così come ne sono previste di analoghe anche per i ragazzi e le ragazze; è evidente che, dovendo noi occuparci della trasmissione di una reale ed autentica iniziazione massonica, la presenza di queste strutture non modifica o stempera per nulla l'atteggiamento fondamentale di esclusione, qualunque siano state le motivazioni che abbiano indotto l'obbedienza in questione a creare queste

possibilità alternative. Già in un nostro precedente articolo avevamo affrontato la questione ed esposto le motivazioni per cui la scelta tradizionale dell'esclusione, malgrado (o, dovremmo dire, proprio per) la sua inattualità, sia l'unica ammissibile e non torneremo perciò sull'argomento. Nel suddetto articolo non avevamo potuto però approfondire, come voluto, i motivi della presenza, all'interno del nostro Venerabile Rito, di un Rito Egiziano Femminile di Adozione, che potrebbe apparire, ad una considerazione superficiale, in contrasto con l'idea tradizionale, da noi sostenuta, della massoneria come via iniziatica esclusivamente maschile. In realtà, essendo il cammino massonico basato, come già spiegato, sulla purificazione e graduale irradiazione di un principio solare igneo che deve



Diana e Callisto - Tiziano, 1556





andare ad armonizzare e trasmutare tutto il complesso energetico dell'iniziato, esso, pur non essendo, in questa forma, praticabile da una donna, in cui questo principio, per definizione, non svolge un ruolo dominante, può invece costituire un ottimo paradigma per la costituzione di un cammino iniziatico in cui viene mantenuto il concetto cardine di ritrovare e trasmutare l'essenza dell'individuo, avendo ovviamente l'accortezza, nel caso dell'iniziazione femminile, di rivolgere la ricerca al principio lunare umido, operando altresì in modo che esso non vada propriamente ad irradiare, ma a lavare e risvegliare le altre energie. È chiaro che questo Rito non sarebbe più massonico in senso stretto, ma ne conserverebbe la struttura e la scala graduale "esteriore", pur essendo completamente diverso interiormente.

Va ben precisato, a questo punto, perché la cosa ha dato adito a non pochi equivoci, che questo adattamento può essere più o meno facile a livello dei Gradi Simbolici, ma diventa veramente problematico e delicato qualora si volesse eseguire la stessa operazione sugli Alti Gradi inferiori (quelli che nel nostro Venerabile Rito vanno dal 4° all'11° e, per fare un riferimento più noto, nel Rito Scozzese Antico ed Accettato vanno dal 4° al 18°), in quanto le operazioni da svolgervi presu-

pongono inevitabilmente l'attività del principio solare e, volendo fare qualcosa di analogo a livello femminile, non sarebbe più sufficiente "ribaltare" l'operatività, come avviene a livello simbolico, ma occorrerebbe creare dal nulla (o da tradizioni ormai storicamente estinte, magari conosciute solo a livello di studio erudito, il che sarebbe, se possibile, un'eventualità anche peggiore) una struttura altograduale che sviluppi le potenzialità del principio lunare, operazione non impossibile in linea di principio, ma delicata e pericolosa e che i nostri Maestri Passati, nella prudenza che li ha sempre contraddistinti, hanno giustamente ritenuto opportuno non effettuare. Per completezza specifichiamo che, per quanto riguarda gli Alti Gradi superiori (spero sia chiaro che questa distinzione ha valore solo per la questione specifica di cui qui ci occupiamo e non intende proporre una spartizione "oggettiva" del complesso degli Alti Gradi), ossia quelli dal 12° in poi, paradossalmente il problema non si porrebbe più, in quanto l'operazione di reintegro vi è già presupposta e, in qualunque modo sia stata compiuta, essi verrebbero svolti da un uomo o da una donna esattamente nello stesso modo, essendo state trascese le differenze iniziali, e non vi sarebbe, a questo livello, nessun ostacolo al fatto che fratelli e sorelle lavorassero insieme nelle

stesse camere (ciò, in alcuni passaggi dei Rituali di questi gradi, appare con solare evidenza); ciò può accentuare il rammarico di quelle sorelle che vivono con sofferenza il fatto che il cammino altograduale sia loro, nel nostro Venerabile Rito, precluso, ma spero sia chiaro che, senza un "ponte" che permetta loro di attraversare le "acque" che separano i Gradi Simbolici dagli Alti Gradi superiori, questa comunanza nei Sacri Lavori non ha alcuna speranza di attuarsi nella pratica, e non certo a causa di un atteggiamento di discriminazione da parte maschile.

Stabilita quindi la possibilità di un'iniziazione esclusiva-



Unione tra Amore e Psiche - Pompeo Batoni 1756





mente femminile, rimane ancora da valutare la sua opportunità. La motivazione comunemente addotta, ossia quella di permettere anche alle donne di compiere un cammino iniziatico, non è completamente fondata: infatti, anche se in forma decisamente più riservata di quella massonica, persistono comunque anche attualmente delle forme iniziatiche basate su principi e tecniche completamente diversi e che prescindono dalla natura solare o lunare dell'individuo, o perché direttamente focalizzate su ciò che la trascende (benché, in questo caso, nel caos della fine dell'Età del Ferro, ci si esponga a non pochi fraintendimenti e pericoli) o perché prendono come punto di partenza una forma di purificazione globale al di là delle peculiarità strutturali del complesso energetico dell'iniziato. È chiaro che in questo caso nulla osta; infatti è questa la norma, affinché uomini e donne effettuino le stesse pratiche individualmente e lavorino insieme in gruppo (ciò, a parte il caso specifico di alcune particolari funzioni che potrebbero richiedere, specie nei circoli del secondo tipo, una particolare natura per essere svolte). Se fosse quindi solo questo il motivo, le ragioni di opportunità non sarebbero assolute ma relative, consistendo esclusivamente nel permettere una maggiore facilità di accesso per le donne ad un cammino iniziatico, il che potrebbe comunque avere una sua validità, perché rispetterebbe la loro possibilità di accedere ad un cammino con cui si sia in sintonia, senza essere costrette, per carenza di alternative, a tecniche con cui non si sia in risonanza interiore.

Vi è, tuttavia, una ragione inderogabile per cui il nostro Venerabile Rito debba farsi carico della persistenza di un'iniziazione esclusivamente femminile. Uno dei suoi

compiti fondamentali, potremmo quasi dire il principale, è quello di costituire un'Arca in cui i principi della Tradizione Occidentale possano essere conservati per essere trasmessi al Ciclo venturo: è quindi indispensabile che esso si faccia carico di tutte le forme espresse dalla Tradizione Occidentale nel corso della sua storia ed anche se alcune, come è appunto il caso delle iniziazioni femminili, sono state ferocemente estirpate nel corso delle vicende storiche, esso ha il dovere, sulla base delle Tradizioni superstiti, di risvegliarle e rivivificarle per poi trasmetterle.

Si potrebbe obiettare, a questo punto, che il nostro Venerabile Rito debba, conseguentemente, assumersi il compito di ricreare e trasmettere una struttura altograduale femminile, qualunque siano i rischi e le difficoltà della sua strutturazione. In realtà bisogna sempre essere attenti a non confondere l'essenziale con il contingente: i vari sistemi massonici degli Alti Gradi non sono una realtà oggettiva che corrisponda allo sviluppo di precisi livelli di coscienza, ma il frutto di una necessità storica (ne abbiamo già parlato in precedenti articoli e probabilmente torneremo sull'argomento), in conseguenza del "depotenziamento" dei Gradi Simbolici a seguito degli attacchi della controiniziazione. Non vi è quindi alcun motivo per cui si debbano includere ipotetici Alti Gradi femminili nell'Arca e, più in generale, bisogna avere ben presente che ciò che va trasmesso non sono, in senso stretto, gradi e strutture consolidati, ma semi, di cui questi gradi e strutture non costituiscono che la scorza esteriore necessaria alla loro protezione e conservazione; semi che, una volta trasmessi, germoglieranno in gradi e strutture completamente diversi, sicuramente più sottili ed eterei di quelli assunti inevitabilmente, per la "pesantezza" caratteristica

delle fasi di decadenza, al termine del Ciclo precedente.

Marco



Angeli e Sibille - cappella Chigi - Raffaello, XVI sc.





Il viaggio

all'interno di se stessi V.I.T.R.I.O.L.

Francesco

Il profano che accede per la prima volta ad un tempio massonico, prima di essere ammesso nel tempio vero e proprio, deve compiere il primo viaggio simbolico all'interno della terra. Qui, nel

regno dei morti, su un tavolo appena illuminato da una candela, campeggia una scritta: VITRIOL, ossia "Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem." La frase è stata anche interpretata, dopo opportuna modifica, anche in tal senso: "Visita interiora tua, rectificando.....", intendendosi con ciò dare alla stessa il significato di un lavoro puramente introspettivo, quasi sostitutivo di quello che può essere compiuto con l'aiuto di coloro che ci circondano. Il significato della parola V.I.T.R.I.O.L è comunque ben altro, ben più impegnativo e risolutivo dei problemi dell'individuo, di quello pure importante sopra ricordato, ovviamente non escluso dal lavoro che l'iniziando dovrà portare a compimento.

La traduzione ad intuito potrebbe suonare così: Scava in profondità, correggendo via via il tuo stesso lavoro. Troverai, alla fine, la "chiave perduta", la pietra filosofale, in grado di aprirti alla conoscenza. Ovviamente è una personale libera interpretazione, ma credo che senza dubbio rispecchi il senso della criptica frase alchemica. Con questo significato VITRIOL è affine all'Oracolo di Delfo "Conosci te stesso, conoscerai l'universo e Dio", come pure è affine alla massima di Pindaro "Impara a diventare ciò che tu sei" e fa da eco all'espressione di Kant "Divieni ciò che tu sei". In Massoneria, quindi, celato da un messaggio simbolico, si apprendono gli strumenti per divenire se stessi. Sembra un paradosso, ma in realtà nessuno di noi, fin tanto che è agitato dalle passioni profane, è realmente ciò che dovrebbe essere. Il lavoro massonico è proprio questo, la trasformazione della materia bruta (simbolicamente la pietra grezza) in modo che, attraverso lo sforzo del Divenire, giunga finalmente al piano dell'Essere. In che modo ciò è possibile? Il primo lavoro si compie "Rectificando", rendendo cioè se stesso "rectus", in grado di armonizzarsi perfettamente con le altre pie-



L'albero alchemico, eretto sotto le influenze dei cieli.
Incisione del 17° secolo.





tre rette, squadrate, nell'edificazione del Tempio. Risulta perfettamente adatto un passo de "La chiave perduta di Donato Piantanida: "Ciascuno di noi deve cercare la fresca oasi che lo ristori dall'arido deserto della vita, non tra le nevose gioiagie dell'Imalaia, ma nel proprio cuore. Purtroppo la quasi totalità degli uomini, resi ciechi dalle loro passioni, ignora di possedere questo bene supremo. Come per gustare il dolce frutto della mandorla - non a caso i grandi Maestri della Kabbala hanno scelto lo stesso nome per designare anche il luogo Santo - si deve spezzare il nocciolo che la rinserra, così, per conoscere la Verità dovremo, innanzi tutto, rompere il durissimo e spesso involucro in cui il nostro intransigente egoismo l'ha rivestita".

La Verità alberga in noi. E' inutile cercare fuori da noi stessi ciò che può renderci felici e può donarci la vita.

Il lavoro massonico consiste nello sgrossare se stessi ogni giorno, incessantemente, togliendo tutto ciò che è ingannevole per far finalmente risplendere la Vera Luce.

Colui che bussa, dopo essere stato riconosciuto degno di varcare la soglia del tempio, deve dimostrare tenacemente di continuare a volere e, ad ogni ostacolo superato, continuare ad osare, affrontandone altri maggiori.

Perseverando, autonomamente, su questa via, ci si renderà conto che occorre soprattutto tacere.

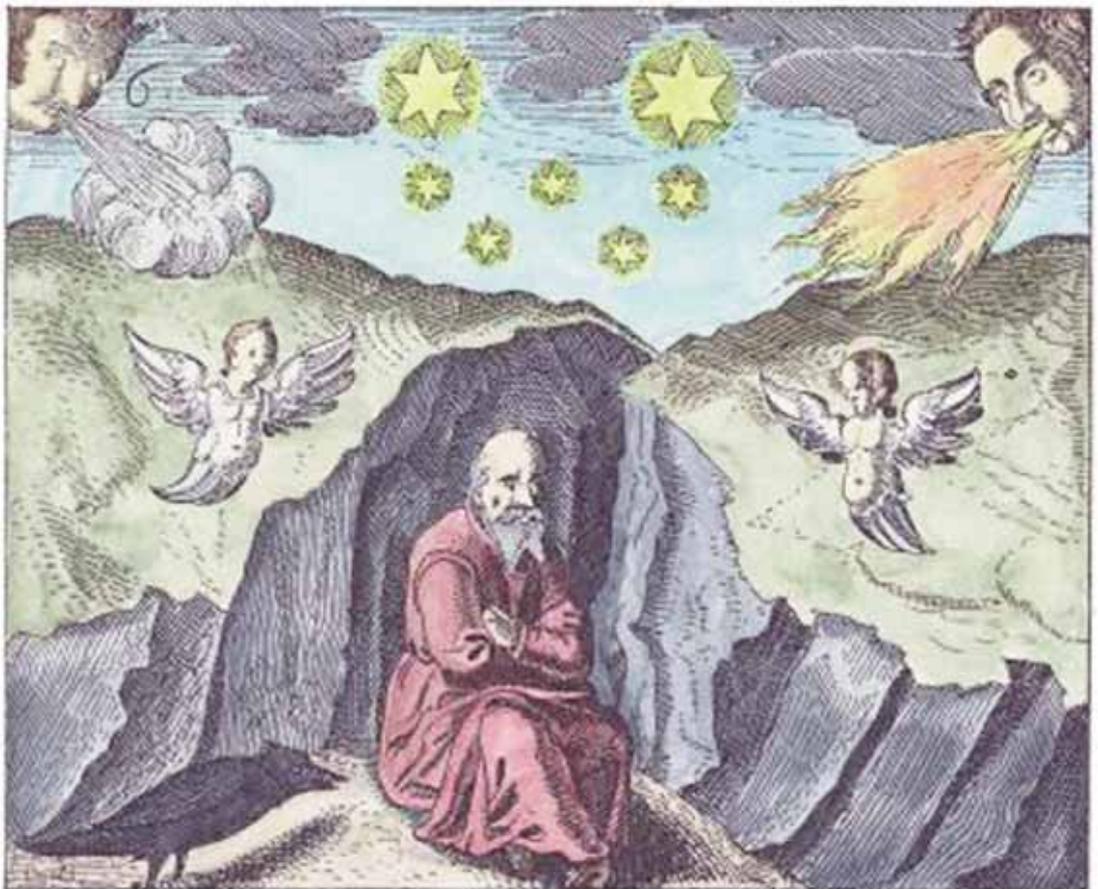
Volere, Osare, Tacere sono i tre verbi che riassumono ciò che viene chiesto all'iniziando. Nella iniziazione simbolica ad ognuno di questi verbi corrisponde un preci-

so momento del rituale.

Il VOLERE. Al profano che varca la soglia del tempio si chiede ripetutamente di manifestare apertamente la sua volontà di proseguire il cammino iniziatico: per raggiungere la luce è necessario uno sforzo di volontà, perché nulla è dato in regalo, ma ogni cosa va conquistata.

L'OSARE. Seguono, poi, i viaggi simbolici: per compierli occorre osare, non indietreggiare, non farsi vincere dalla paura. Bisogna dimostrare fiducia completa, abbandono nella guida che conduce i passi incerti tra i rumori del mondo profano. A mano a mano che le prove procedono ci si sente più rasserenati, perché solo osando ci si rende conto che gli ostacoli possono essere superati.

Il TACERE. Come dopo una lunga sosta al buio si deve pervenire alla luce solo in maniera graduale, perché altrimenti si rischierebbe di esserne accecati, così il profano può ricevere la Vera Luce solo con prudenza e gradatamente.



Meditando nella profondità della terra - incisione XVII sc.





Una rivelazione improvvisa e totale svilirebbe la Verità, col rischio che nessuno la comprenderebbe. Il massone che ha appreso la vera arte sa che non può divulgarla impunemente, ma deve tacere, rivelando solo ciò che gli altri sono in grado di ricevere. Solo così la sua opera è promozione per il genere umano; diversamente rischierebbe di gettare, come suol dirsi, le perle ai porci.

La leggenda simbolica di Hiram insegna proprio questo: tre muratori, ancora non maestri nella loro arte, credendo di poter carpire ad Hiram il segreto della sua maestria, finiscono con l'ucciderlo, senza ottenere ciò che speravano. Non potevano ottenerlo perchè il segreto di un maestro è la perfezione alla quale il muratore giunge, applicandosi ogni giorno. Credere di estorcere il segreto di un maestro è altrettanto stupido come credere di rubare il segreto di un atleta. I risultati agonistici che questi compie, infatti, sono raggiungibili solo da chi, come lui, si applica a diventare atleta e si perfeziona ogni giorno di più.

Nessuno può far partire un altro dal punto esatto a cui egli è pervenuto, ma può, invece, indicare all'altro la strada da seguire.

Ad un profano, quindi, non si può comunicare il proprio "sentire" massonico, perché incomunicabile ed incomprensibile, ma si può indicare la via della loggia, dove, con il costante impegno, può giungere a comprendere il segreto massonico.

Ma tacere assume anche un altro significato: il silenzio è la prima condizione perchè ci si possa raccogliere in meditazione. Nel silenzio si ascolta la voce del maestro, ma soprattutto si ascolta la nostra anima. In silenzio l'asceta ascolta Dio, il Grande Artefice dell'Universo!

Il dominio delle passioni

rende l'uomo veramente libero, perchè lo affranca dal desiderio di possesso materiale e dal giudizio altrui. L'uomo che domina le passioni si riconosce per quello che è, non per quello che ha. Ecco il significato profondo di VITRIOL.

Allora, tacere assume anche un altro significato, il riserbo sull'Ordine e sulle cose che si apprendono in loggia. Sbandierare ai quattro venti la propria appartenenza potrebbe voler significare vantarsi di una propria condizione culturale e sociale. Ecco perchè il vero iniziato tace, perchè il massone si deve riconoscere per il suo stile di vita, non per altri segni esteriori, simboli di cui un profano usa pavoneggiarsi.

Tacere, quindi, come primo impegno nel dominio delle proprie passioni. Tacere anche di fronte a torti subiti, non rendere pan per focaccia, non covare odio e vendetta: è la pacifica rivoluzione dei grandi iniziati, è la forza della non violenza, capace da sola di trasformare il mondo.



Hiram mostra i progetti a Salomone. Incisione di J.J. Scheuchzer, «Physica Sacra Iconibus Illustrata», Augsburg, 1731





Allora “Volere, Osare e Tacere”, i tre categorici del massone, sono anche lo stile di vita del massone. In loggia, durante l'iniziazione, il futuro massone deve acquisire un metodo che lo dovrà poi contraddistinguere nella vita profana e nei successivi lavori dell'officina. Mazzuolo e scalpello sono i primi strumenti del lavoro muratorio, simbolo della forza di volontà e della tenacia. Sono questi gli strumenti da usare sempre, lungo la via di perfezionamento interiore che non avrà mai fine. E' illusorio credere di raggiungere la luce e di possedere la verità con una celebrazione

di qualche ora. Luce e verità non si posseggono, ma si ricercano lungo i sentieri irti di difficoltà, di cadute, di rumori profani, di inganni, di sentimenti sinceri. Sui sentieri della luce si cammina incontro alla verità, in un continuo divenire che è morte e resurrezione.

In loggia tutto ciò è scandito dai rintocchi di un orologio: a mezzogiorno si inizia a lavorare, quando la luce è maggiore e più sicuro può essere il cammino; i lavori terminano a mezzanotte, quando inizia il nuovo giorno, a simboleggiare che le nostre fatiche sono protese al raggiungimento del

nuovo giorno, in un continuo morire al vecchio e rinascere al nuovo, con rinnovato entusiasmo, con più esperienza, con maggior maturità rispetto al giorno che muore. E con il giorno muore anche il nostro uomo vecchio, in modo che possiamo rinascere nuovi, rimodellati dai tre elementi, acqua, fuoco, aria, che vivificano la materia terra, di cui l'uomo è formato. Da notare che la morte e la resurrezione sono possibili alla materia solo dopo che è stata vivificata dal soffio (Aria). Il divenire, quindi, richiede una condizione essenziale che è la vita materiale. Diventa ciò che sei, ovvero scova in te stesso il tuo spirito reale e liberalo. Questa è la vera Arte, questa è l'Arte Reale!

Lavorare in Loggia da mezzogiorno a mezzanotte, quindi, significa camminare nella luce come i figli della luce e portare questa luce, attraverso le tenebre, al giorno nuovo che inizia.

Francesco



La grande opera alchemica - incisione XVII sc.





RAGIONE e NATURA

Bruno

Cosa è la ragione? Che cosa è la natura? È possibile una loro interrelazione? Se sì, a quali condizioni?

Ragione è la facoltà di pensare, di discutere, di determinare rapporti logici e di stabilire giudizi, è la facoltà di comprendere Verità Alte e Misteri, è la fonte delle Idee che comprendono la realtà nella sua essenza, è fonte di libertà e moralità e ciò che da senso alla vita. (cfr. Kant).

Occorre, pertanto, una ragione aperta alla realtà e alla natura, e non chiusa.

Il fattore odierno che ha maggiormente contribuito a rendere la ragione chiusa è un certo approccio “Scienziata”, e si badi bene non “Scientifico”: il concetto positivista di natura e ragione, la visione positivista del mondo è nel suo insieme una parte grandiosa della conoscenza umana e delle capacità umane. Ma essa nel suo insieme non è sufficiente a una cultura dell’essere umano in tutta ampiezza.

La ragione positivista non è in grado di spiegare la “ Realtà Totale “.

Il limite della modernità – dal cartesiano COGITO ERGO SUM in avanti – è stato quello di focalizzarsi sulla dimensione soggettiva della ragione. Occorre che vi sia una ragione aperta, disponibile, cioè, ad ammettere che la realtà contenga in sé più di quello che la ragione stessa riesca a scandagliare.

Quanto più l’uomo si addentra lealmente nella conoscenza della realtà sia fisica che sociale, tanto più scorge i tratti di quella “Ragione Oggettiva “, di quella “Struttura di Fondo “che inevitabilmente suscita la domanda: è privo di senso riflettere se la ragione oggettiva che si manifesta nella natura non presupponga una Ragione Creativa, un CREATOR SPIRITUS ?

Nel Corano la ragione “AQL” non compare mai sotto forma di sostantivo, perché non è un concetto, un’essenza, un’entità fissa e completa in se

stessa. È un divenire, un cammino, un’azione, una pratica nel qui; ed è un verbo al presente perché ciò che interessa è la sua attuazione nell’ora.

Nel Corano la ragione è un ponte che collega l’essere umano alla natura di Dio.

La ragione, dunque, è libertà, creazione nuova ogni giorno, perché, sempre per il Corano, è pratica di vita.

Bruno



Athena o Minerva, statua posta di fronte al Parlamento austriaco, Vienna



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



